

Lo scudocrociato alla ricerca di un nuovo collateralismo

# La Dc rivuole la «sua» Cisl e per ora comincia battendo a voti

La Democrazia Cristiana non sa scegliere, fra chi deve tirargli la volata elettorale: il sindacato cattolico o quello «giallo»

L'assalto è partito da una assemblea, passata forse un po' in sordina nella Dc, ma che ha passato fra gli addetti «ai lavori»: l'assemblea degli operai democristiani. Lì si è rianchita la parola d'ordine: «Costituiremo la Cisl At, anche se ancora non è ufficialmente», si era già in clima elettorale. La vicepresidente della Cisl, la signora Maria, anche se ancora non è ufficialmente, si era già in clima elettorale. La vicepresidente della Cisl, la signora Maria, anche se ancora non è ufficialmente, si era già in clima elettorale.

Ragionarci un po' sopra partendo proprio dal loro carattere non certo lineare. C'è la Dc che si copre dietro la Cisl, c'è la Dc che spalleggia la Cisl, c'è la Dc che scarica la Cisl e si sottrae con gli autonomi. La «linea» insomma, non è una sola. Avvicina, anche distorta, anche obiettivamente, e quella di ragione cattolica, risponde anche a un obiettivo di rilancio dello scudocrociato nel sociale, nelle fabbriche, in quegli ambienti dove finora è meglio solo parlato col linguaggio di Umberto Agnelli, o per restare fra noi, con quell'«elettorale» di cui si parla a Roma. Un obiettivo visto in modo distorto, ma non certo limitato alla contingenza. Ora, invece, c'è di mezzo il «progetto» che si aspetta. E il «progetto» può aspettare. Si tratta di strappare voti, consensi, in ogni campo, e gli operai, i lavoratori, a Roma, sono novecentomila. Gli esempi che riportiamo non sono tutti. Altri se ne potrebbero citare e tutti ugualmente significativi. I sindacati limitati, certo, da non drammatizzare, ma sui quali vale la pena di soffermarsi.

sterità invece per quelle categorie che più direttamente toccano i «quarti» dello spreco, della mafia, del clientelismo. Ma un conto è avere una idea, un conto è realizzarla. E allora? Si lascia «incolore» come dimostra l'esperienza quotidiana — che i sindacati gialli ci stanno, come i democristiani? Quelli che riportiamo qui sotto, lo abbiamo detto sono episodi da non drammatizzare. Casi circoscritti, e non si deve generalizzare. La Cisl finora, in tante categorie, ha resistito. Ha resistito laddove, nelle fabbriche, si sono costituiti i comitati di base. Ha resistito laddove il movimento operaio è riuscito a ottenere, non solo la vera, quella che vive nelle assemblee, nei consigli dei delegati. Altre volte ha ceduto. In questi casi, il partito di una «dove si è fatta colonizzare» e non ha solo imitato la «linea» ma anche i metodi del partito, a un certo punto, ha una «debole insomma è una garanzia in più anche per una vera autonomia sindacale.

## Serve tutto, anche un vecchio contratto

Tutto fa brodo. Anche un contratto, ormai scaduto da tre anni. La Cisl ospedaliere, non trovando nulla di meglio per tirare la «volata» alla Dc ha chiesto di riaprire il confronto, si fa per dire, con gli enti ospedalieri sull'applicazione di un vecchio contratto, quella scaduto nel '76. I cislino ospedaliere, quelli che nel periodo di «barilla selvaggia» proclamavano scioperi a destra e sinistra, in questi «calle decisi» unitari, si sono andati a ricercare un «codicillo» all'articolo «74». «Ma non bureaucratismo», si tratta di questo il riconoscimento del livello superiore a quei dipendenti che effettivamente svolgevano mansioni

differenti da quelle per cui erano stati assunti. Lo scatto, ovviamente, era automatico per quei livelli che prevedono particolari specializzazioni, altrimenti si sarebbe dovuto provvedere con corsi di formazione e via dicendo. E così è stato. L'idea, sempre con un «codicillo», è stata applicata con accordi aziendali, con confronti ai quali ha partecipato la federazione di categoria. Bene, ora, a meno di quaranta giorni dall'elezione, la Cisl ha chiesto una «ricognizione» sul personale: vuole sapere se c'è ancora da svolgere le mansioni superiori senza essere inseriti nel livello corrispondente. Una preoccupazione giusta, ma che forse a ben guardare ha

## Venti giorni di sciopero a difesa... del privilegio

Il dirigente deve fare il suo dovere, deve lavorare. La Dc e la Cisl rispondono indignate: un'assurda intransigenza, un'ipotesi, un'ipotesi, un'ipotesi. Sciopero, sciopero a oltranza per venti giorni. È l'istituto autonomo case popolari di Viterbo per quattro mesi non hanno mandato i bollettini agli assegnatari, non ha potuto riscuotere gli affitti, non ha potuto deliberare. In fondo era questo che voleva la Dc, è il «sindacato», quel sindacato, si è prestato facilmente. Quelle degli Iacp di Viterbo

in pieno diritto di scioperare e di chiedere la piena solidarietà degli altri lavoratori. Solidarietà che Dc e Cisl non hanno fatto mancare. Chiuso questo capitolo, subito dopo se ne è aperto un altro. Quello relativo al contratto, che la stessa Cisl ha firmato in sede nazionale. A Viterbo, invece, quell'«intesa» non va più bene. I motivi? Tanti a parole, nessuno in realtà. In questi giorni di sciopero in qualche modo i bastoni fra le ruote all'amministrazione. Che senso avrebbe altrimenti accusare di «intransigenza» l'amministrazione che si è sempre dimostrata disponibile, proponendo anche la formazione di una commissione per discutere il problema, nella quale siano presenti anche i sindacati? Il paio con l'agitazione «scandale» sono state le martellanti interrogazioni che in Comune ha presentato il gruppo dirigente della Cisl. Insieme a una mozione che in tutto questo i sindacati che aspettano un alloggio popolare che c'è intorno?

## Prego, distinguiamoci. Noi siamo con Amati

La campagna elettorale si fa da soli. Le strutture unitarie del sindacato divennero d'istinto e vanno liquidate subito. Lì in tutti gli organismi decentrati della federazione unitaria, è difficile fare demagogia. E allora bisogna cominciare con i «distintivo». Il settore dello spettacolo a esempio. L'ultimo numero di «Roma Sindacale», il mensile della Cisl romana a questo proposito parla chiaro. In un articolo di Alberto Manca, guarda caso democristiano, si fa l'elenco dei «rimproveri» che la Fuls (così si chiama la Cisl di categoria) muove alla Cgil. Si parla di «egemonia», «egemonia» perché la Fuls (Cgil-Spettacolo) ha deciso di portare (addirittura) le quotazioni tessere da 277 lire a tremila nella società Tor di Valle, per facilitare i calcoli economici; si parla di volontà di «torna» a una «decisione», come la sospensione di uno sciopero, sono state prese senza la Cgil, che si era resa «altitante». Ma queste accuse si fondono con un appello di Cgil e Uil a nominare i nuovi dirigenti in questa struttura. Ma al di là dei singoli fatti, c'è un lato che colpisce in questo mare di bugie: gli episodi citati sono tutti vecchi «estragoni», e su tutti si è già lungamente discusso. Ritirati fuori alla vigilia delle elezioni. Una sola obiezione che in fondo — perché no? — vuole essere anche in consiglio. È comprensibile che la Dc in versione elettorale voglia farsi bella con Amati e Company. Ma Amati ha disposizione un solo voto e i lavoratori del settore a Roma sono migliaia.

La perla poi è un breve inciso sulla Fg, quella che si chiama «Federazione unitaria di categoria». Il cislino è categorico: la Fg non è mai esistita, è un'invenzione degli «stalinisti» (?). Ma anche in questa fra le cose di vero: la Fg non ha mai funzionato, di fatto, i dirigenti Cisl hanno sempre disertato le sue riunioni, e ancora non hanno risposto a un appello di Cgil e Uil a nominare i nuovi dirigenti in questa struttura. Ma al di là dei singoli fatti, c'è un lato che colpisce in questo mare di bugie: gli episodi citati sono tutti vecchi «estragoni», e su tutti si è già lungamente discusso. Ritirati fuori alla vigilia delle elezioni. Una sola obiezione che in fondo — perché no? — vuole essere anche in consiglio. È comprensibile che la Dc in versione elettorale voglia farsi bella con Amati e Company. Ma Amati ha disposizione un solo voto e i lavoratori del settore a Roma sono migliaia.

## Se il sindacato non copre ci sono gli autonomi

Quando non tira più, si cambia cavallo. Quella della Cisl alla Sipa, uno stabilimento per la commercializzazione del fertilizzante, strettamente legata alla Fedonazione, è una storia che va raccontata. È inutile dire che in un posto di lavoro di questo genere, che ha rapporti con questo tipo di enti, la confederazione cattolica ha avuto sempre un «gran peso» tra i dirigenti. A lungo è stata maggioranza. Una forza, utilizzata per fini che poco hanno a che vedere con le battaglie del movimento sindacale. Almeno questo è il movimento sindacale che è uscito dall'assemblea dell'Eur.

Così, mentre la città era ed è impegnata in difficili battaglie per l'occupazione e l'impiego della manodopera, l'impiego della manodopera, dopo aver fatto «muro» contro l'ingresso della Cgil in fabbrica (e un suo «no» evidentemente era un «no» che contava) ha deciso di aprire una vertenza «sul generis». Gli obiettivi? Si possono riassumere con: soldi, soldi, soldi. Aumenti generalizzati, una vertenza tutta e solo salariale. Ognuno ricerca il «consenso» e la Cisl aziendale (leggi Dc) lo ha fatto. Ma mancherà più di tutto questo è solo un episodio della storia. C'è stato poi il tentativo da parte dell'organizzazione di coinvolgere, in questa vertenza, l'intera confederazione provinciale. Una manovra che non è riuscita. È difficile dire se la Cgil abbia fatto spontaneamente, fatto sta, che dopo una forte pressione dalle fabbriche, la federazione unitaria di categoria ha «sconfessato» questa battaglia. Anche alla Sipa gli obiettivi devono essere altri, devono essere l'aumento dell'occupazione, il controllo sugli investimenti, la fine degli sprechi. E a questo punto viene il bello. Io in fabbrica, hanno per ora una battaglia, ma non si sono rassegnati. La Cisl non c'è? Bene noi ce ne andiamo e formiamo un sindacato «giallo». Tanto è solo una questione di «etichette»: con un nome diverso lo stesso prodotto può continuare a tirare voti. Per lo scudocrociato, naturalmente.



Manifestazione dei braccianti

Manifestazione dei braccianti ieri mattina in centro. Dai centri della provincia, dalle aziende agricole (da quelle poche che sono rimaste in piedi dopo l'assalto dei palazzinari), dalla Maccaresse sono arrivati a migliaia a chiedere che finalmente la vertenza per il contratto nazionale arrivi a una stretta. Una richiesta che i lavoratori hanno urlato a lungo sotto la sede della Confagricoltura, l'associazione padronale del settore. Un obiettivo generale dunque alla base della manifestazione di ieri, ma anche proposte concrete per quanto riguarda la realtà di Roma e del Lazio. I braccianti chiedono che finalmente gli agrari lascino da parte i propositi di rivincita e si mettano, finalmente, in linea con la programmazione regionale.

Uno schema di convenzione tra Regione e ministero di Grazia e giustizia

# Un servizio di assistenza nelle carceri per i tossicodipendenti

Manca soltanto l'approvazione degli organi competenti - Appositi gruppi di esperti lavoreranno in ogni provincia dove si trovano gli istituti di pena

Carcere e droga: i due termini, apparentemente opposti, stanno diventando, da qualche anno a questa parte, intimamente collegati. Chi si droga va a finire in carcere e chi è in carcere già ci sta ma non si droga, molto spesso «impara» in cella a prendere stupefacenti. La diffusione di droga all'interno dei penitenziari italiani è in continuo aumento. L'isolamento in questi istituti di pena sta assumendo le proporzioni di un fenomeno inquietante. Come stroncare questo traffico della morte? e quali strumenti offrire al tossicodipendente per disintossicarsi? come curarlo, come aiutarlo? La Regione e il ministero di Grazia e Giustizia hanno preparato, nel corso di una serie di incontri che si sono svolti a livello di esperti, uno schema di convenzione per l'attuazione di un servizio permanente di assistenza ai tossicodipendenti detenuti o ex detenuti. Si attende ora l'approvazione dei rispettivi organi competenti — e sembrano per questo non ci siano grosse difficoltà — e poi il «piano» dovrebbe partire, ricevendo le dovute e necessarie definizioni paritetiche di carattere tecnico.

Di che cosa si tratta? «Abbiamo previsto — dice Lucia Curci, assessore alla cultura della Regione — la costituzione di apposite équipes interdisciplinari in ogni provincia dove esistono istituti penitenziari e inoltre la presenza continua di operatori specializzati all'interno degli stessi istituti. È chiaro che il personale sarà direttamente dipendente dagli enti locali, e dovrà svolgere la metà della sua attività lavorativa a diretto contatto con i detenuti». L'isolamento e l'uso spesso indiscriminato delle famose «celle speciali», l'astinenza forzata priva di qualsiasi controllo sono stati nella maggior parte dei casi nocivi se non letali per il detenuto. Allora non più «reati speciali» per la cura dei tossicodipendenti nelle carceri? «È chiaro — dice Curci — che ci deve essere da parte delle direzioni dei penitenziari una grossa sensibilità, una comprensione del problema. La cella d'isolamento in questi casi va abolita e deve esistere una sala di controllo perché ciò sia attuato. Né isolamento, dunque, ma nemmeno abbandono a se stessi, senza essere seguiti, aiutati, controllati medicamente».

Ma uno degli aspetti più inquietanti del fenomeno «droga-carcere» è proprio che il detenuto, una volta libero riprende a «bucarsi» o a «fumare» e spesso lo stimolo maggiore, l'insegnamento, gli vengono dall'ambiente carcerario, all'interno del quale ha «sperimentato», ha «provato». Come risolvere questa contraddizione? «Ci sarà, secondo lo schema approvato — aggiunge Curci — una reale continuità tra l'intervento all'interno del penitenziario e quello esterno, nella vita del detenuto. L'equipe, quindi, avrà il compito di preparare il detenuto per il totale reinserimento sociale del tossicodipendente, evitando brusche interruzioni delle «curve».

Un programma, insomma, che pur non essendo esaustivo può sicuramente dare una prima importante risposta alla richiesta di provvedimenti contro la diffusione della droga, essenzialmente all'interno dei penitenziari. Ma c'è anche un lato politico che non va sottovalutato. Il totale controllo perché ciò sia attuato. Né isolamento, dunque, ma nemmeno abbandono a se stessi, senza essere seguiti, aiutati, controllati medicamente».

Ma uno degli aspetti più inquietanti del fenomeno «droga-carcere» è proprio che il detenuto, una volta libero riprende a «bucarsi» o a «fumare» e spesso lo stimolo maggiore, l'insegnamento, gli vengono dall'ambiente carcerario, all'interno del quale ha «sperimentato», ha «provato». Come risolvere questa contraddizione? «Ci sarà, secondo lo schema approvato — aggiunge Curci — una reale continuità tra l'intervento all'interno del penitenziario e quello esterno, nella vita del detenuto. L'equipe, quindi, avrà il compito di preparare il detenuto per il totale reinserimento sociale del tossicodipendente, evitando brusche interruzioni delle «curve».

## Un organo di direzione politica

La prima scadenza: la campagna elettorale - Oggi il comitato federale sarà chiamato a ratificare la composizione - L'estensione dei legami di massa e il rapporto con la società

Il comitato cittadino del partito è ormai una realtà. L'ha eletto sabato scorso l'assemblea dei venti comitati politici circoscrizionali. Oggi il comitato federale sarà chiamato a ratificare la composizione. Una realtà «giovane» che ha radici lontane. La via del decentramento è sempre stata per gli organizzatori comunisti della città una scelta di fondo. All'ultimo congresso provinciale ne è stata ribadita e sottolineata la validità. Non poche — in questa direzione — le novità che il documento finale sulle «strutture» conteneva e indicava come ulteriori obiettivi. Il comitato cittadino era tra queste. Una novità, un'ipotesi, che si è presto concretizzata.

## L'elezione del comitato cittadino del partito

Una nuova tappa sulla via del decentramento

La campagna elettorale rappresenta una prima verifica, un primo banco di prova per il nuovo organismo. Un'occasione per misurare e sviluppare le sue capacità, l'avvio di un processo che, subito dopo la fase di piena della nuova fase del decentramento, così come previsto nello stesso documento approvato dal congresso provinciale e in relazione, anche, ad un diverso assetto della Federazione e delle sue sezioni di lavoro. In autunno, poi, l'attuale campagna congressuale di sezione dovrà dare una risposta definitiva al carattere elettivo dei comitati circoscrizionali e del comitato cittadino. Non v'è dubbio

che queste nuove realtà consentiranno all'articolazione della democrazia interna del partito un ampliamento e uno sviluppo, per molti versi nuovi e originali. L'elezione di sabato è avvenuta sulla base di una consultazione ampia dei comitati politici circoscrizionali. Il comitato federale ha poi indicato un gruppo di proposte, integrate con quelle venute dai venti organismi. La riunione di oggi del CP rappresenta un ultimo adempimento di una procedura in gran parte nuova e «insolita», tenendo conto sia dell'organismo dirigente, sia della nuova realtà dei comitati circoscrizionali.

I criteri che hanno portato alla composizione definitiva del comitato cittadino — che riportiamo nel

elenco qui accanto — possono essere brevemente sintetizzati. Ne fanno parte, oltre al compagno Piero Salvagnoli del CC e della segreteria della Federazione, responsabile del comitato, i compagni che hanno diretto le zone, che del processo di decentramento sono state la prima tappa; i compagni dirigenti dei 20 comitati circoscrizionali; i rappresentanti delle assemblee elettive (Comune, Regione e Provincia); i compagni impegnati sui temi centrali della nostra battaglia politica (servizi, scuola, sanità); negli organi di informazione, così come quelli che presentano organi nella nostra città; compagni che esprimono realtà di governo a livello circoscrizionale e infine, dirigenti di organismi di base e di sezione.

## Il quartiere costruito sei metri sotto il livello del Tevere

Controprocesso della gente per lo scandalo Magliana

Una sentenza di risposta a quella che ha mandato assolti gli imputati - «Un carciofo a cui sono state tolte le foglie»

Allontanamento da tutte le responsabilità pubbliche, più un alloggio gratis alla Magliana, una specie di «confino» nel quartiere, gli ex-amministratori implicati nello scandalo hanno lasciato crescere in condizioni igieniche disastrose sei metri al di sotto del livello del Tevere. È questa la sentenza pronunciata da un rappresentante del comitato di quartiere della Magliana nel corso di una conferenza popolare che si è svolta ieri pomeriggio nei locali del comitato e che voleva rispondere alla sentenza «vera», pronunciata dall'organo di mandato assolti tutti gli imputati.

## La composizione del comitato

Questa la composizione del comitato cittadino del partito eletto sabato dall'assemblea dei comitati politici circoscrizionali. Oggi il comitato federale sarà chiamato a ratificarla.

Tallone: Maria Giordano; Franco Costantini; Agostino Ottaviani; Nicola Mancini; Eugenio Di Giuliano; Carlo Gargano; Michele Meta; Giuseppe Tiradritti; Giancarlo Benvenuti; Cristina Fracchioli; Nino Velardo; Alvaro Iacobelli; Antonello Falomiti; Paola Finto; Luigi Panatta; Maria Rodano; Lina Cluffini; Gianfranco Rolando Morelli; Fabio Fonso; Umberto

Mosso; Luigi Punzo; Giulio Borelli; Vincenzo Pompei; Romeo Ripanti; Roberto Mattia; Roberto Roscini; Wladimiro Chellini; Lamberto Filisio; Giancarlo Bozzetto; Franco Cianci; Giulio Genacelli; Mauro Calamante; Franco Vajracelli; Massimo Avanzati; Serafino Quarlesima; Flavio Andreotti; Raffaele Pazzaglia; Enzo Fol; Giovanna Maria; Giovanni Carapella; Innocenzo Leone.

«Speciale quartiere» e «Ventesima circoscrizione»

Due giornali per conoscere la vita delle circoscrizioni

Ma, oltre che per semplice informazione il giornale di quartiere può — e deve — diventare uno strumento importante per conoscere l'orientamento dei cittadini, per esempio, a proposito di un mercato. Ci riferiamo alle vecchie battaglie di Ponte Milvio, «da sempre» alloggiata nella piazza che con il passare degli anni sono aumentate e hanno bisogno di spazi nuovi. E chi, se non i cittadini del quartiere, può aiutare a trovare una destinazione ottimale al nuovo mercato? Ma, oltre che per semplice informazione il giornale di quartiere può — e deve — diventare uno strumento importante per conoscere l'orientamento dei cittadini, per esempio, a proposito di un mercato. Ci riferiamo alle vecchie battaglie di Ponte Milvio, «da sempre» alloggiata nella piazza che con il passare degli anni sono aumentate e hanno bisogno di spazi nuovi. E chi, se non i cittadini del quartiere, può aiutare a trovare una destinazione ottimale al nuovo mercato?

ASSEMBLEA SULLE DONNE A MAZZINI

«L'autonomia del movimento delle donne» è il tema di un'assemblea pubblica che si svolgerà domenica alle 17.30 nella sede del PCI di Mazzini. All'incontro parteciperanno Pasqualina Napolitano, della segreteria della federazione comunista, Marina Marino, dell'Udi, e Sandra Sassaroli, esponente del movimento femminista.

Culla

È nato Fabio, figlio di Roberto Tesoro e di Luciana Pozzi. Ai genitori e al nonno Riccardo Tesoro, nostro compagno di lavoro, gli auguri dell'Unità.